

LETTERE DI GIORGIO DE CHIRICO
A GUILLAUME APOLLINAIRE
PARIGI – FERRARA 1914-1916¹

1. Lettera [21 gennaio 1914]² indirizzata a Guillaume Apollinaire, 202 Boulevard St. Germain, E.V.

Mercoledì sera

Caro Signore,

Spero che avrò il piacere di vedervi dopodomani, venerdì, nel mio atelier: 9 rue Campagne-Première. Tengo molto a che vediate qualche quadro che ho dipinto ultimamente. Poiché il mio atelier è molto piccolo e molto scuro vi pregherei di non venire troppo tardi, poiché dopo le 4 non c'è quasi più luce. In ogni caso vi attenderò fino alle 5.

Spero inoltre che mi farete il piacere di venire a cena con me.

Rallegrandomi fin d'ora delle ore piacevoli che passerò con voi vi stringo cordialmente la mano.

Vostro

Giorgio de Chirico

¹ Le lettere sono conservate presso la Bibliothèque Nationale de France, Site Richelieu-Louvois, Département de Manuscrits occidentaux: NAF 27148 e NAF 27158. Trascrizioni originali eseguite da Silvia Tusi.

² Questa data e le seguenti indicate tra parentesi quadre sono state segnate sulle lettere al momento della loro archiviazione sulla base dei timbri postali.

2. Lettera [26 gennaio 1914] indirizzata a Guillaume Apollinaire, 202 Boulevard St. Germain, E.V.

Caro amico,

Mi sono molto dispiaciuto di non avervi visto venerdì. Ho ricevuto la vostra piccola nota; non mancherò, per venerdì prossimo di venire da voi alle 3. Spero quel giorno di aver il piacere di passare con voi il pomeriggio e la sera. Mia madre e mio fratello desiderano molto fare la vostra conoscenza, per questo vi pregherei di venire a cena da noi. Vorrei sapere quali sono le pietanze che preferite. Cercherò di venire da voi mercoledì, ma se ne fossi impedito siate così gentile da avvertirmi con una nota per dirmi se accettate di cenare e ciò che vi piacerebbe di più mangiare. È una cosa molto importante, come fa osservare Nietzsche nell'“*Ecce Homo*”, e non vorrei in alcun modo che si facesse pietanze che potrebbero dispiacervi.

Ho costruito in questi ultimi tempi dei quadri che mi hanno causato gioie purissime.

Ce n'è uno soprattutto che penso di esporre agli “*Indépendants*” e con il quale credo di aver raggiunto un obiettivo molto lontano. Così lontano che quando lo guardo ora che è finito mi dà l'impressione che sia stato dipinto da un altro, in un altro tempo o in un altro mondo e altre impressioni ancora più bizzarre, profonde che non posso descrivere; infine, lo vedrete. Il titolo del quadro è “*l'é-nigme d'une journée*”.

Ho la ferma convinzione che la vostra amicizia mi sarà preziosa nella vita; tra tutti gli uomini che ho conosciuto qui a Parigi così come in Italia e in Germania voi siete il più intelligente; uso la parola intelligente nel suo senso più largo, ben inteso. Voi siete il solo con il quale posso parlare liberamente e dire delle cose che un certo pudore mi impedisce di dire ad altri, ed è una grande sofferenza tenerle chiuse in me; è vero che c'è la pittura che parla ma...

Arrivederci caro amico. A mercoledì o in ogni caso a venerdì.

Vostro molto devoto
Giorgio de Chirico

3. Lettera

Sabato sera

Caro amico,

Ho cominciato oggi il grande quadro di cui avete visto il disegno ieri; visto così sulla grande tela l'immagine che ne ho avuto mi ha fatto un effetto ancora più bizzarro e imprevisto. Penso di fare nel mio atelier un'esposizione dei quadri dipinti quest'inverno; la farò dal 10 al 16 febbraio. L'interesse e la profonda comprensione che voi avete per ciò che faccio mi incoraggiano su mille e un cammino e mi aprono molti orizzonti.

Vi porterò uno di questi giorni "l'énigme d'une journée"; per il quadro di M.lle Laurencin ho pensato oggi al titolo di "mystère d'un moment" perché le varie cose che vi sono rappresentate appaiono in tutto l'imprevisto di certi momenti in cui l'essenza intima degli oggetti ci appare in tutta la realtà metafisica. La somiglianza che c'è tra queste immaginazioni che ho e le cose come appaiono nella vita può essere paragonata alla somiglianza che c'è tra la fisionomia di una persona che si vede in sogno e la fisionomia della stessa persona nella sua realtà; è e nello stesso tempo non è la stessa persona.

Sono convinto perciò di avere mostrato un nuovo cammino in arte.

Da quando vi conosco mi sento più fiducioso e la speranza nella riuscita è più forte in me. Ho lo stesso sentimento che forse aveva il giovane legionario romano quando, partendo per una campagna lontana, incontrava l'amicizia di un commilitone più agguerrito e più forte di lui.

In cambio dei quadri che vi ho dato e che sarò molto fiero di vedere a casa vostra vi domanderei di dedicarmi una delle poesie che, come mi avete detto, state per pubblicare prossimamente in volume.

Attendo con impazienza la venuta del mercante di cui mi avete parlato. Mi sarà molto necessario in questo momento e darà un grande sviluppo al mio lavoro.

Desidero molto fare la conoscenza di M.lle Laurencin.

Vi vedrò mercoledì.

Vi stringo cordialmente la mano.

Vostro

Georgio de Chirico

4. Lettera

Domenica

Caro amico,

Vi invio ciò che M. André Salmon ha scritto nella rivista Montjoie a proposito del mio quadro.

“La pittura di G. de Chirico è certamente meglio della sua letteratura: Mélancolie d'un soir d'automne (che valzer lento!) I suoi titoli sono esecrabili!”

M. André Salmon ha letto male il titolo nel catalogo poiché il quadro si chiama: Mélancolie d'une belle journée, e né la sera né l'autunno hanno nulla a che vedere con esso. Spero caro amico che scriverete qualche parola in proposito nel prossimo numero della «Soirées de Paris». Ciò servirà a mettere il mio nome un po' in vista e nello stesso tempo a cambiare forse l'opinione che M. Salmon ha della mia intelligenza.

Non vi ho ancora portato il quadro perché lo esporrò nel mio atelier per quattro giorni (da sabato a martedì prossimo) con gli altri nuovi dipinti che ho.

Spero caro amico che scriverete qualche cosa nell'Intransigeant e nella «Soirées de Paris» a proposito di questi dipinti. Spero del resto che verrete nel mio atelier per vedere questa piccola esposizione poiché ci sono ancora tre quadri che non conoscete.

Spero di vedervi mercoledì.

Non dimenticate, vi prego, se il mercante di Düsseldorf dovesse venire nel mio atelier, di avvertirmi con una piccola nota che voi sarete così gentile da indirizzare 43 rue de Chaillot.

Ringraziandovi, caro amico, per l'interesse che mi dimostrate vi stringo cordialmente la mano.

Vostro

Giorgio de Chirico

5. Lettera [21 febbraio 1914] indirizzata a Guillaume Apollinaire, 202 Boulevard St. Germain, E.V.

Sabato

Caro amico,

Ho portato ieri agli "Indépendants" tre quadri. Non ho portato il grande per paura che per le dimensioni sarebbe mal esposto.

Spero, caro amico, che voi userete la vostra influenza presso la commissione di allestimento affinché i miei dipinti non siano troppo sacrificati, riuniti insieme per quanto possibile e sistemati in una compagnia non troppo ridicola. Si trovano per il momento nella sala IX, ma non so se saranno appesi in questa sala.

Avete intenzione di scrivere qualche parola su l'Intransigeant, a proposito dei quadri che avete visto nel mio atelier?

Se vedete M. [illeggibile] vi prego di dirgli che ha torto a fare l'irraggiungibile con gente che non ha alcuna intenzione di carpirlo. In ogni caso lo trovo piuttosto scortese che irraggiungibile.

Per il momento voi siete la mia sola consolazione.

Ve lo dico come lo direi ad una donna di cui fossi innamorato.

Con mio fratello ieri sera abbiamo parlato a lungo di voi.

Vi stringo cordialmente la mano.

Vostro

Giorgio de Chirico

6. Lettera

Ferrara 11-7-916

Mio carissimo amico,

Sono pressoché due anni che non vi vedo. L'Efesino ci insegna che il tempo non esiste e che sulla grande curva dell'eternità il passato è uguale all'avvenire. La stessa cosa forse volevano dire i Romani, con la loro immagine di Giano, il dio con due volti (Giano Bifronte); e ogni notte il sogno, nell'ora più profonda del riposo, ci mostra il passato uguale al futuro, il ricordo si mischia alla profezia in un'unione misteriosa. Malgrado ciò, forse proprio a causa di ciò, ci sono dei momenti in cui diventiamo tristi pensando agli amici cari che non vediamo più da molto tempo; voi siete tra loro, mio caro Apollinaire, quello che il mio pensiero più sovente evoca, quello che desidero più ardentemente incontrare un giorno. Ciò accadrà spero presto forse.

Ho seguito da lontano le peripezie della vostra nobile vita durante questi due anni. Ho appreso della vostra promozione a ufficiale.

Guillaume mi ha sempre parlato di voi nelle sue lettere; è lui che mi ha scritto della vostra gloriosa ferita, della vostra decorazione, della vostra convalescenza. Dovete vivere ora le ore tranquille e dolci di un riposo virile e di una felicità serena. Avete diritto a questo e anche di più.

Ho letto di voi a Firenze, da Papini, nella Voce un vostro ammirabile poema che avete scritto al fronte. Vorrei anche leggere quello che avete scritto nella «Voce».

Sono molto contento che il mio disegno vi piaccia. Spero che Guillaume vi mostri i quadri che gli ho inviato ultimamente. Lavoro molto, malgrado la vita militare. Abbiamo affittato, per quasi niente, una grande casa sperduta in un parco di querce e pioppi e la notte con Savinio lavoriamo a volte fino all'alba. Penso di poter fare organizzare questo autunno da Papini un'esposizione dei miei quadri a Firenze alla Galleria della «Voce».

Vi sarei molto riconoscente mio caro amico se voleste incoraggiare un po' Paul Guillaume nei suoi affari. È un giovane intelligente, mi aiuta sempre e si occupa di me con grande zelo. Esporrà prossimamente dei miei dipinti, forse potreste scrivere qualcosa su un giornale parlandone alle persone che voi sapete così bene influenzare e persuadere. Insomma mi fido di voi.

Anche Savinio lavora molto. Ha scritto delle cose meravigliose. Della musica anche straordinaria. Avete letto nella «Voce» i suoi poemi ed articoli?

Vi invierò presto un disegno che farò espressamente per voi. Spero di ricevere una parola. Ciò sarà per me una grande gioia, e la gioia figlia della fortuna è altrettanto rara.

Veniet felicior aetas!

Il vostro fedelissimo amico

Giorgio de Chirico

Ferrara

Via Montebello 24

7. Cartolina postale indirizzata a: Lieutenant G. Apollinaire Hôpital du Gouvernement Italien 41 Quai d'Orsay Paris Francia

Via Montebello 24
Ferrara 27-8-916

Mio carissimo amico,

Spero abbiate ricevuto il mio disegno. Lavoro molto: attendo che Paul Guillaume rientri a Parigi per inviargli 11 nuovi dipinti. Ferrara, città eminentemente cubista, è diventata per me una fonte d'ispirazione e di rivelazioni.

Il disegno che avevo inviato a Paul Guillaume doveva essere riprodotto ne «L'Elan» ma fino ad ora credo non se ne sia fatto nulla. Vi pregherei mio caro amico di parlarne al direttore di questa rivista, se lo vedete; potrebbe pubblicare il vostro disegno.

Non mi dimenticate nei vostri discorsi. Voi, che l'avete sostenuta, sapete bene quanto lunga e dura è la lotta per la fama.

Ho avuto la sfortuna di vedere il mio lavoro interrotto da questa interminabile guerra proprio nel momento in cui il cammino si delineava e nascevano le speranze. Ma ho fiducia in me e in coloro che mi stimano.

Scrivetemi quando avete tempo.

Il vostro fedelissimo amico.

G. de Chirico

(sulla parte superiore della cartolina: Tutti i membri della «Voce» sono sparsi. Non abbiamo potuto avere il numero che desiderate.)

8. Cartolina postale indirizzata a: Lieutenant G. Apollinaire Hôpital du Gouvernement Italien 41 Quai d'Orsay Paris Francia

Ferrara 19-10-1916

Mio caro amico,

Si farà una mia piccola monografia. Riproduzioni di miei quadri con un testo di un giovane, molto intelligente che ho avuto la fortuna di conoscere. Volete, mio caro amico, avere la bontà di scrivere qualcosa, un frammento qualunque (non una prefazione), due versi, l'inizio di una prosa, non importa, con una dedica e la vostra firma, affinché io la faccia stampare all'inizio della mia monografia. Il vostro nome è molto conosciuto, e la vostra poesia è molto ammirata dai giovani intelligenti d'Italia. Se rispondete alla mia richiesta mi renderete un servizio molto prezioso.

In cambio vi invierò una delle mie recenti pitture, che vi pregherei di accettare.

Cercherò di far coincidere la pubblicazione di questa monografia con un'esposizione di miei dipinti d'Italia che Papini organizzerà prossimamente a Firenze.

Ho letto la vostra poesia molto bella sul catalogo di André Derain. Ho sentito un piacere profondo tanto più che era molto tempo che non leggevo più vostri versi.

Spero mi invierete il frammento che vi chiedo. Grazie sin d'ora e credetemi vostro fedelissimo amico.
G. de Chirico

Ferrara

Vicolo del Carbone 4

9. Cartolina postale indirizzata a Lieutenant G. Apollinaire Hôpital du Gouvernement Italien 41 Quai d'Orsay Paris Francia

Ferrara 6-11-1916

Mio caro amico,

Grazie per la vostra bellissima poesia. Vi invierò il dipinto e la monografia, quando sarà stampata.

Ho inviato a Guillaume dei nuovi quadri, e ne invierò altri ancora.

Non mi dimenticate quando si presenta l'occasione; facilitatemi il cammino in avanti.

Vi stringo fraternamente la mano.

Vostro G. de Chirico

Vicolo del Carbone 4a

Ferrara

10. Cartolina postale indirizzata a Lieutenant G. Apollinaire Hôpital du Gouvernement Italien 41 Quai d'Orsay Paris Francia

Ferrara 21-11-916

Mio carissimo amico,

Ho ricevuto questa mattina una lettera di Paul Guillaume che mi annuncia che ha venduto a Serge 3 dei miei quadri. Ho subito capito a chi devo questa vendita e per questo non ho voluto tardare a ringraziarvi, mio caro amico, per l'appoggio così prezioso che mi offrite e che non mi avete mai negato dal primo giorno che vi ho conosciuto. Foste il primo ad aiutarmi a dissodare il terreno intorno a me, a sgomitare un po' tra la folla ostile o indifferente.

Vi invierò prossimamente il dipinto che vi ho promesso. Non so precisamente quando, poiché ho un gran numero di quadri cominciati; lavoro la notte, come Demostene, e se i miei dipinti non sanno di olio sicuramente sanno di elettricità.³ Avrete il quadro prima che finisca l'anno.

Savinio ha ricevuto la vostra nota; è molto contento che facciate pubblicare il suo "ATLAS".

Vi stringo molto affettuosamente la mano, mio caro amico.

Il vostro

G. de Chirico

11. Su una lettera scritta da Hélène [d'Oettingen] ad Apollinaire, datata a matita 1913 [la data corretta è fine 1914 ca.], alcuni amici, tra cui Picasso e Serge [Ferat], Giorgio de Chirico e Alberto Savinio, scrivono due righe di saluto per lui.

Su un foglio i saluti di de Chirico e Savinio:

Vi auguro un anno fortunato e allori bellicopoetici sulla vostra lira strategica;

Il vostro discepolo molto devoto e vile servitore che ha paura a confessare la sua mancanza di vigore
Giorgio de Chirico

Mio caro amico,

come vedete, siamo in visita dalla vostra affascinante amica, e non facciamo che pensare e parlare di voi.

Il vostro Albert Savinio

Traduzione di Silvia Tusi

³ Pochi giorni dopo, il 24 novembre, de Chirico userà questa eccezionale espressione in una lettera a Giovanni Papini: "Vorrei che tu vedessi i miei ultimi quadri. Riesco a lavorare quasi quanto lavoravo *ante bellum*. Lavoro la notte, come Demostene. E credo che le mie pitture se non puzzano l'olio puzzino almeno l'elettricità." La lettera è riprodotta in M. Calvesi, *La metafisica schiarita*, Feltrinelli, Milano 1982, p. 145.

Lettere a Guillaume Apollinaire, Parigi – Ferrara 1914-1916

Nell'autunno del 1913, in pieno rinascimento culturale in atto a Parigi, Guillaume Apollinaire si sentì toccato dalla visione di Giorgio de Chirico, visione ferma e potente come l'occhio del tornado del grande movimento d'arte moderna dell'epoca. Il gruppo di lettere scritte da Giorgio de Chirico a Guillaume Apollinaire, conservate nella Bibliothèque Nationale de France a Parigi, definiscono l'inizio del rapporto di collaborazione tra l'artista e il poeta all'inizio del 1914, e riferiscono una serie di notizie intime sul lavoro in quel periodo.¹ Tali lettere, inserendosi nella storiografia che ripercorre il loro legame, lasciano intravedere la qualità del sentimento e l'interesse di de Chirico nei confronti di Apollinaire e arricchiscono ulteriormente, sotto altra forma espressiva, la poetica evocazione già presente sia nel ritratto del poeta, che nell'elogio scritto dopo la sua scomparsa nel 1918. Insieme ad altri riferimenti nelle Memorie e in varie autopresentazioni, queste lettere occuperanno uno spazio considerevole nello studio di questa importante relazione. L'epistolario è divisibile in due serie di lettere: le prime cinque, scritte tra il gennaio e il febbraio del 1914, e una seconda parte, composta da altre cinque lettere inviate dall'artista da Ferrara a partire dal luglio 1916 con l'ultima datata 21 novembre dello stesso anno. Corrispondenza segnata da un periodo di intervallo a causa dello scoppio della guerra a fine luglio del 1914 e dall'arruolamento di Apollinaire nell'esercito francese. In questo lasso di tempo è infatti riferibile un'unica lettera firmata a più mani da vari artisti. L'assenza di lettere nella primavera-estate del 1914 sembra dimostrare il fatto che l'intensificarsi del rapporto tra Apollinaire e de Chirico non necessitasse una comunicazione scritta. La vicinanza del loro rapporto si percepisce in un articolo di quest'ultimo pubblicato in «Paris Journal» il 25 maggio 1914. Parlando di de Chirico dice: «Speriamo che esca presto da questa sua apatia causata dal fatto che hanno piantato qualche piccolo albero sulla place de Rennes. Il Sig. de Chirico è nemico degli alberi e amico delle statue. La place de Rennes, dove manca una statua ma che decora meravigliosamente la gare Montparnasse, piaceva infinitamente al giovane pittore che è il fratello del musicista Savinio. I giardinieri della città l'hanno rovinata del tutto, distruggendo l'armonia di una delle più belle piazze moderne, conferendole un aspetto silvestre dei più deplorabili.»² Apollinaire, poco dopo averlo conosciuto, rivela di avere una conoscenza intima dello stato d'animo dell'artista, e del suo turbamento per la piazza e la stazione ferroviaria, fonti della sua ispirazione.

Le lettere di gennaio scandiscono i primi appuntamenti tra de Chirico e Apollinaire per visionare le opere dell'artista. Il lunedì 26 gennaio de Chirico invita il poeta a cenare a casa sua il venerdì, e specifica: «mia madre e mio fratello desiderano molto fare la vostra conoscenza»³. È probabile, dunque, che Savinio abbia incontrato Apollinaire per la prima volta in questa occasione.⁴

¹ Nell'ottobre del 1913 Apollinaire ha recensito la mostra fatta da de Chirico nello studio di rue Notre Dame des Champs 115, nella colonna *La Vie Artistique*, in «L'Intransigeant». Anche se è possibile che i due si siano conosciuti prima di questo evento, la recensione costituisce il primo intervento di Apollinaire sulla pittura di de Chirico. Cfr. M. Fagiolo dell'Arco, *Giorgio de Chirico. Il tempo di Apollinaire, Paris 1911/1915*, De Luca Editore, Roma 1981.

² Articolo non firmato, ma senza dubbio della penna di Apollinaire, intitolato *Giorgio de Chirico*, in «Paris Journal», 25 maggio 1914. Cfr. *La pittura metafisica*, catalogo della mostra a cura di G. Briganti, E. Coen, Palazzo Grassi, Neri Pozza Editore, Venezia 1979, pp. 111-112.

³ G. de Chirico a G. Apollinaire, 26 gennaio 1914, data scritta a mano non da de Chirico, lettera manoscritta conservata presso la Bibliothèque Nationale de France, Parigi.

⁴ Dopo essere stato presentato ad Apollinaire, Savinio avrà probabilmente cominciato a frequentare *Les Soirées de Paris* insieme a de Chirico che si

Nelle lettere de Chirico offre dettagli precisi sui lavori in corso, parla di disegni preparatori, quadri appena iniziati e altri terminati di recente, facendo riferimento ai titoli e condividendo con il poeta le impressioni sulle proprie creazioni. Siamo quindi testimoni della lavorazione di alcuni dei capolavori dell'epoca: "Ho costruito in questi ultimi tempi dei quadri che mi hanno causato gioie purissime", scrive l'artista. L'uso della parola 'costruire' specifica l'approccio particolare che de Chirico ha con la pittura, nonché l'effetto che la propria creazione suscita prima di tutto in se stesso, come se il dipinto fosse un'entità autonoma capace di sorprendere anche chi l'ha creata. Continua: "quando lo guardo ora che è finito, mi dà l'impressione che sia stato dipinto da un altro, in un altro tempo, oppure in un altro mondo e altre impressioni ancora più bizzarre, profonde che non posso descrivere, insomma, lo vedrete. Il titolo di questo quadro è *L'énigme d'une journée*."⁵ De Chirico condivide con il poeta delle sensazioni intime provate durante il lavoro e, felice di aver trovato qualcuno con cui sente di poter "parlare liberamente", glielo descrive con emozione: "Ho cominciato oggi il grande quadro di cui avete visto il disegno ieri; visto così sulla grande tela l'immagine che ho creato mi ha fatto un effetto ancor più bizzarro e impreveduto."⁶ L'opera alla quale si riferisce potrebbe essere *La gare Montparnasse*, che insieme a *L'énigme d'une journée*, è l'altro quadro di grandi dimensioni eseguito all'epoca. Nell'ultima lettera, datata 21 febbraio, informando Apollinaire della consegna di tre quadri all'*Indépendants*, specifica di non aver portato quello grande per paura che, per le sue dimensioni, fosse esposto male. De Chirico esprime maggiore fiducia da quando Apollinaire ha iniziato a occuparsi di lui: "L'interesse e la profonda comprensione che voi avete per ciò che faccio mi incoraggiano su mille e un cammino e aprono molti orizzonti." Nella stessa lettera, parlando della motivazione dietro il titolo di un quadro, comunica la chiave principale del suo operare: "perché le varie cose che vi sono rappresentate appaiono in tutto l'imprevisto di certi momenti in cui l'essenza intima degli oggetti ci appare in tutta la sua realtà metafisica. [...] Sono convinto perciò di avere mostrato un nuovo cammino in arte." Durante questa primavera di intensa produttività e di collaborazioni con il poeta, de Chirico esegue il famoso *Ritratto di Guillaume Apollinaire*.

Una lettera molto particolare, scritta a più mani, è indirizzata al poeta al fronte. Nell'epistolario, la lettera è erroneamente datata 1913, in quanto l'argomento trattato lascia intendere che la stessa sia stata scritta alla fine del 1914, quando Apollinaire aveva già lasciato Parigi da cinque mesi. La lettera, firmata da Hélène [d'Oettingen], Picasso, Serge [Ferat], Giorgio de Chirico e Alberto Savinio, porta degli auguri per il poeta-soldato, lontano dagli amici e dall'ambiente parigino. Il commento scritto da de Chirico indica la corretta data della missiva: "Le auguro un anno felice e degli allori *bellicopoétiques*" sulla sua lira strategica. Vostro discepolo molto devoto, e servo codardo che ha paura di ammettere la sua mancanza di vigore, Giorgio de Chirico". Coraggioso o meno, sei mesi più tardi anche de Chirico prenderà la decisione di arruolarsi e lascerà Parigi per tornare in Italia.

presume frequentasse già questi incontri all'epoca. Sappiamo che de Chirico si abbonò alla rivista «Les Soirées de Paris» nel novembre del 1913, come risulta a pagina 'C' della rubrica degli abbonamenti della stessa rivista («Les Soirées de Paris», rubrica abonnements, Bibliothèque Nationale de Paris).

⁵ G. de Chirico a G. Apollinaire, 26 gennaio 1914, cit.

⁶ Lettera datata "Sabato sera", dal contenuto è supponibile che si tratti del 31 gennaio.

Il secondo gruppo di lettere di de Chirico da Ferrara rivelano l'intensità della considerazione dell'artista nei confronti del poeta, due anni dopo il loro ultimo incontro. Le lettere arricchiscono le notizie storiche esistenti, completando e confermando una sequenza di informazioni trovate già nelle lettere che de Chirico e Savinio scrissero durante il periodo dei loro obblighi militari a Ferrara a Paul Guillaume, Ardegno Soffici e a Giovanni Papini. Con l'aggiunta preziosa delle lettere ad Apollinaire, è possibile stabilire il percorso della comunicazione tra i diversi protagonisti riguardo le collaborazioni in atto, le pubblicazioni, le mostre e la vendita di quadri. Ciononostante, quello che le parole di de Chirico evocano è soprattutto la sua grande stima per Apollinaire e le continue speranze dell'artista per la loro collaborazione, ormai ridotta a causa delle circostanze di guerra, è pur tanto ancora viva. Nella prima bellissima lettera dell'11 luglio 1916, de Chirico offre una straordinaria delucidazione sulla struttura del tempo, collegando la tesi di Eraclito all'immagine del dio Giano Bifronte, nel tentativo di esprimere la mancanza del poeta e il desiderio di un loro prossimo incontro. Nella stessa lettera gli annuncia di avergli dedicato un disegno, che manderà presto. A ottobre, rispondendo alla richiesta dell'artista di scrivere qualcosa per una monografia sul lavoro in preparazione, Apollinaire invia una poesia. Probabilmente, il progetto non fu mai realizzato. Confrontando le lettere di de Chirico a Paul Guillaume della stessa epoca, si evince la qualità diversa dell'atteggiamento nei confronti del poeta e del gallerista.⁷ Nell'autunno del 1916, infuriato e ingeloso dal catalogo della mostra di Derain inviatogli da Paul Guillaume con una prefazione scritta da Apollinaire, de Chirico si sfoga senza ritegno con il gallerista in una lettera; al poeta, invece, farà riferimento al catalogo con distacco: "Ho letto la vostra poesia molto bella sul catalogo di André Derain. Ho sentito un piacere profondo tanto più che era molto tempo che non leggevo più vostri versi", evitando di pronunciarsi sulla prefazione da lui scritta. È comprensibile, dunque, il rapporto dell'artista con Paul Guillaume, considerato alla pari e con il quale era facile discutere, trattare e condividere con passione la vita e gli affari. Infatti, de Chirico dice anche che il gallerista fu per lui come un fratello. L'amicizia con Guillaume Apollinaire invece, sembra toccare il suo spirito in modo molto profondo, nutrendo intimamente la sua riflessione su se stesso, sulla sua arte e sul suo avvenire.

Con l'augurio e le speranze per il futuro, la corrispondenza da Ferrara dà continuità a una relazione che sarà interrotta tragicamente dalla scomparsa di Apollinaire il 9 novembre del 1918. Complessivamente, dal principio delle loro frequentazioni all'inizio del 1914 alla partenza di Apollinaire per la guerra, l'artista e il poeta hanno condiviso poco più di sei mesi di vita insieme. È molto significativo che proprio al culmine della loro reciproca conoscenza de Chirico dipinga, nella luce splendente d'inizio estate, il capolavoro assoluto *Le chant d'amour*, con il busto di Apollo. Inavvertitamente l'opera annuncia un momento di grande svolta, in cui il destino vorrà che i due non si rincontrino mai più.

Katherine Robinson

⁷ Le lettere a P. Guillaume sono pubblicate in *La pittura metafisica*, cit., pp. 113-121.